

Il seminario su Cuba a Spoltore

Il «Che» fuori dalle magliette e dai facili miti



Nostro servizio

SPOLTORE (Pescara). — Una «tre giorni» su Cuba, a Spoltore: c'è più di un elemento interessante per il cronista. Perché Che Guevara, perché a Spoltore? A Spoltore da tempo, soprattutto per iniziativa del locale circolo dell'ARCI, temi internazionali sono stati al centro di cicli cinematografici di dibattito e di un ciclo di film ungheresi, per arrivare alla recente rassegna sulla Spagna, nel duplice intento di decentrare nel territorio le iniziative culturali e di fornire alla popolazione, ai giovani del posto punti di riferimento per un dibattito non vizioso. Perché Che Guevara: 10 anni dalla morte di quello che è stato definito un «mito difficile», un «modello», un pazzo, la necessità di uscire dal mito, ma insieme di rifiutare la commercializzazione della ideologia. No a Che Guevara sulle magliette, ma no anche al binomio «esemplare» Che-mito, sì alla discussione, ma prima di tutto all'informazione su un tipo particolare di esperienza rivoluzionaria — quella di Cuba — che vive ancora oggi il confronto serrato con la realtà.

Si a parlare di Che Guevara per quello che è stato: lui per primo rifiutava di essere un mito, un esempio da applicare indiscriminatamente. La manifestazione di Spoltore — 67 e 68 ottobre — è stata organizzata dall'ARCI e dal comitato Italia Cuba, patrocinata dal comune di Spoltore: si è articolata con mostre nella centrale piazza d'Albenzio, nella proiezione del film «El hombre de Mañicú», nella giornata conclusiva di sabato.

Ieri mattina, una delegazione cubana, presente il primo consigliere di ambasciata, è stata ricevuta dal giovane sindaco comunista di Spoltore, Rocco Fiorini, che ha stato un ricevimento ufficiale, la visita alle mostre: era presente tra gli altri anche la presidente dell'Italia Cuba, Bruna Gobbi. Nel pomeriggio è stato presentato il libro più recente su Cuba, «Cuba va» di Valeria Zaccari. Dopo la proiezione del documentario «Hasta la victoria siempre», un dibattito tra le forze politiche democratiche sul tema «La rivoluzione cubana e i processi di liberazione del Terzo Mondo».

Per il nostro servizio ha partecipato il compagno Francesco D'Angelantonio.

Questa la cronaca: ma al di là della cronaca, c'è questo paese a 10 minuti da Pescara, un centro storico che risale al Medioevo, con valore paesaggistico ineguagliabile, la necessità di rifare alla emarginazione che nasce dalla troppa vicinanza con la «città»; una amministrazione democratica che si muove anche su temi difficili, come il dibattito culturale non indolore su altre esperienze rivoluzionarie.

Il sindaco di Spoltore ha 30 anni, la stessa età gli altri organizzatori: è possibile superare, a 10 anni di distanza, la emotività che ha accompagnato la vita e la morte del «Che» quel senso di un centro storico che prese i ventenni di allora, ai primi di ottobre della stagione che precedeva il '68?

Certo, è necessario: perché del «Che», hanno detto a Spoltore, si è parlato sempre, ma solo in modo obliquo, dopo il '68. Nella divisione manichea fra favorevoli e contrari mentre di fatto i mass-media se ne impadronivano, recando alle generazioni successive una memoria distorta della sua esperienza.

Nadia Tarantini



Il complesso turistico «Tanka» sorto di recente a Villasimius, all'estremità meridionale del Golfo di Cagliari. Corre voce che si voglia procedere al raddoppio del villaggio nella prospettiva di una massiccia invasione di turisti per le prossime stagioni. Il paesaggio, già delirato, potrebbe essere definitivamente compromesso se va in porto il progetto dei nuovi insediamenti

La Sardegna alle prese con un turismo di lusso, preferito a quello «popolare»

Tutto rustico, anche il Bacardi

Nel grande albergo è tutto originale, come secoli fa; tutto originale anche nei pochi campeggi e ostelli, senza alcun servizio e senza acqua potabile - Le autorità non possono sottrarsi al dovere di dare risposte alla grande domanda del turismo «povero»

Nostro servizio

CAGLIARI — Il grande albergo sorge sul monte. Rispetto avertito la pubblicità — i tratti caratteristici dell'ambiente naturale; si inserisce senza deturpare. Alle spalle della moderna costruzione, un poco isolato, sorge un altro edificio. E' una vasta capanna rettangolare con i tetti di pietra e il tetto di frasche. All'interno, su tre lati corrono le panche che fronteggiano le lunghe mense. Il quarto lato è interamente occupato da un rustico camino sulle cui braccia vengono arrostite le carni destinate agli ospiti. Si accede attraverso una porta principale aperta in uno dei lati maggiori. Alla sinistra di chi entra — spiega ammiccando il «presentatore», cui spetta il compito, nel dopocena, di animare la serata — si apre un piccolo uscio «di servizio» che, nel caso, serviva

al pastore per sottrarsi alla indiscreta visita dei tutori dell'ordine.

«Qui tutto è originale, come secoli fa. Non è vero, professore?», chiede il presentatore all'illustre studioso di storia e tradizioni della Sardegna che siede a mensa con colleghi e allievi. La risposta, imbarazzata e cortese, è un mezzo sorriso, una garbata sospensione di giudizio più che una conferma della spudorata affermazione.

Nella tarda serata, quando ormai cuori e menti sono più caldi per i canti dei «tenores» e per la acquavite, due intraprendenti francesi chiedono d'essere fotografate con i barbarici canori. Riporteranno l'emozione e il ricordo d'una serata trascorsa nella «riserva» dove resistono gli ultimi primitivi d'Europa, i nostrani «pellerossa» che ancora non hanno imparato a chiedere poche lire al turista in cerca di foto-

souvenir. Né, d'altra parte, avrebbero molte occasioni per mettersi in posa in una terra in cui al visitatore l'industria turistica offre molte cose fuorché, appunto, un contatto con la vita e i problemi della Sardegna d'oggi o la possibilità di avvicinare e conoscere, con serietà d'intenti, gli usi, i costumi e le tradizioni d'un mondo che va scomparendo.

L'eco delle pistolate che hanno tenuto lontani dai villaggi dorati del grande turismo internazionale gli «indigeni» curiosi ed invadenti, ha sollevato molte polemiche. Del caso si è occupata la grande stampa nazionale e subito nelle redazioni sono piovute le lettere di smentita dei legali.

Con maggior rispondenza alla verità alcune inchieste sui giornali locali hanno illustrato le vacanze negli alberghi sulla costa. Mare, sole, nuoto, sci, equitazione, talvolta, soli nelle spiaggette isolate. La notte nella stanzuccia del complesso albergo, rigorosamente interdotta a chi non è «ospite». Costa niente. Appena 80.000 (ottantamila) al giorno. Al rientro in camera si trova anche il «Bacardi» ghiacciato. Così, tanto per gradire. Essere poi in Sardegna, in Calabria, a Malta o in Turchia, che differenza fa? Il mar Mediterraneo è sempre quello e quanto al rum la stessa marca, spiega la pubblicità, la può trovare anche sotto le palme del mar dei Caraibi. Ciò che cambia sono solo le mani del «boy» che reggono il cestello del ghiaccio. I profitti poi, è inutile dirlo, non hanno «caratterizzazione regionale»: finiscono tutti nelle voraci casse delle multinazionali del turismo. Alla Sardegna rimane ben poco.

Sono elementi sui quali gli amministratori sardi devono riflettere accuratamente per far sì che l'attuale momento di bilancio della stagione turistica 1977 sia anche utile per programmare più oculatamente l'attività del prossimo anno. C'è poco da rinzigrare, come fa un foglio locale, «la iniziativa privata che si è mossa ancora a Villasimius dove è sorto un complesso turistico-albergo di oltre 1.500 posti-letto, dotato di molte attrezzature e impianti sportivi che consentono al turista di trascorrere una vacanza completa».

Con più precisione potremmo dire che l'iniziativa privata ha colpito ancora a Villasimius inserendo in una così già sufficientemente devastata dall'incontrollata orge edilizia un nuovo, ingombrante complesso che, a chi osservi la collina sulla qua-

le sorge, appare come una lunga serie di casematte giustapposte. Quanto al fatto che la vacanza sia «completa» non c'è il minimo dubbio: all'interno del villaggio — vilagilissimo e inaccessibile agli estranei — si può trovare tutto ciò che serve. A Villasimius si va, se capita, la sera prima di partire per comprare un pacco di «pirchitta» da portare agli amici. C'è proprio da essere lieti e da ringraziare la società proprietaria che sta per impegnarsi, a quanto si dice, nei lavori per il raddoppio del complesso.

Nessuno pare invece interessarsi alla sorte dei cosiddetti esercizi extralberghieri (campeggi, ostelli, ecc.). Secondo i dati resi noti nei giorni scorsi dall'EPT, su 680 mila visitatori registrati nella sola provincia di Cagliari nei primi otto mesi dell'anno, una buona parte ha trovato sistemazione proprio in campeggi, ostelli e case della gioventù. Rispetto al 1976 l'incremento di presenza in questi esercizi ha superato, nel mese di agosto, il 42 per cento.

Ciò nonostante non pare che ci sia gran sollecitudine da parte degli amministratori regionali nel predisporre e realizzare un piano di intervento nel settore. E di intervento ci sarebbe grande bisogno. Si pensi al fatto che le statistiche non parlano delle migliaia di turisti che hanno preso d'assalto le coste piantando tende qua e là, e addirittura dormendo nel sacco a pelo. Senza nessuna struttura alla quale «appoggiarsi, senz'acqua, in immangiabili condizioni igieniche e con inevitabile danno per lo ambiente che li ospitava. Lo stesso paese di Villasimius, che pure è letteralmente invaso da un esercito di turisti «poveri», non dispone ancora di un camping attrezzato e gestito modernamente da amministratori non accettati unicamente dalla prospettiva di folli guadagni: una struttura che sia in grado di fornire ai campeggiatori l'assistenza della quale necessitano e di liberare, conseguentemente, le scogliere dall'ingrato peso dei sacchetti di spazzatura.

Ma se Sparta piange, Atene non ride. Che dire infatti di Cagliari, una città nella quale, mentre si parla di dilatare la stagione turistica, vengono chiusi due grandi alberghi senza che nessuno paia preoccuparsene? Una città, soprattutto, che avendo tutti i numeri per qualificarsi come la capitale di un turismo economico ma estremamente ricco di proposte suggestive, non muove un dito

per dotarsi delle infrastrutture necessarie.

Esiste una proposta comunista che prevede, con l'occupazione di moltissimi giovani, la realizzazione di un vastissimo parco nella zona che va da M. Urrupiu a Montemurru, a Is Arenas, al Poetto e a S. Elia. Qui, all'ombra dei pini, potrebbe sorgere un campeggio tale da consentire a Cagliari di esplicitare meglio la propria vocazione turistica. Si pensi all'attrazione di una sistemazione decorosa ed economica, di fronte a chilometri di incomparabile arenile, con tutti i vantaggi della vicina città, il facile accesso a tutte le strade verso l'interno dell'isola, la possibilità di quotidiane escursioni verso coste varie e incantevoli o, per chi voglia trovare una alternativa non meno allettante, verso i vicini colli di S. Gregorio e i primi contrafforti dei Sette Fratelli.

Le autorità comunali e regionali non possono sottrarsi, in questo come negli altri casi, al dovere di dare le risposte che l'importanza dei problemi richiedono. Il riordinamento dell'intero settore turistico regionale garantirebbe una migliore utilizzazione delle notevoli risorse naturali di cui la Sardegna dispone. Un rapporto più armonico potrebbe essere instaurato tra villeggianti e popolazione sarde con un reciproco e proficuo arricchimento culturale. Sarebbe infine composta la frattura oggi esistente fra il turismo di quanti devono fare chilometri per recuperare un bidone d'acqua salmastra con la quale dissetarsi e sopprimerla a tutte le necessità igieniche e quanti, rientrati in albergo, trovano nella propria stanza, il cestello col «Bacardi» ghiacciato.

Giuseppe Marci

Cinque anni fa moriva il compagno Antonio Frisullo

LECCE — Ricorre oggi il quinto anniversario della morte del compagno Antonio Frisullo, indimenticabile figura di militante, di organizzatore politico, di difensore della stampa comunista.

Il ricordo del compagno scomparso è vivo tra i cittadini di Castellaneta Stabia (in provincia di Napoli) dove Antonio Frisullo (il nome del PC) e i compagni della federazione di Lecce, ora vivevano e svolgevano attività come membri del Comitato federale e della commissione federale di controllo.

Nel ricordo a quanti lo conobbero e ne apprezzarono la passione politica e il rigore morale la famiglia sottocrive la stampa di dischiare fine per l'Unità, il quotidiano di cui il compagno Frisullo fu instancabile collaboratore.

SULMONA - Conferenza stampa del PCI sulle nomine negli enti comunali

Due proposte per battere la lottizzazione

I comunisti ritengono necessario seguire criteri di capacità nella scelta degli uomini e garantire la correttezza nella gestione degli istituti - Il caso di due socialisti autocandidatisi - La posizione della DC disponibile alla trattativa

Nostro servizio

SULMONA — La sezione del PCI di Sulmona ha organizzato, nella tarda serata di venerdì scorso, una conferenza stampa presso il centro servizi culturali. Il tema: il rinnovo dei consigli di amministrazione degli enti del Comune di Sulmona, il punto di vista dei comunisti su questo argomento, lo stato della trattativa tra i partiti democratici.

Il segretario della sezione di Sulmona del PCI, Franco La Civita, ha illustrato i punti fondamentali di un documento dei comunisti, dopo agli altri partiti demo-

cratici rappresentati in consiglio.

Tralasciando i particolari sulla gestione dei singoli enti, il compagno La Civita ha indicato in tre punti i criteri fondamentali che il PCI suggerisce per il rinnovo dei consigli di amministrazione del nucleo industriale, dell'ospedale, della casa Santa dell'Annunziata, e dell'ARCI e di altri enti minori: pretermine della gestione di questi enti è stato ricordato che a questo proposito il PCI ha presentato un proprio programma che è solo una proposta e che rimane dunque aperto al contributo delle forze poli-

tiche e della cittadinanza; correttezza nei metodi di gestione e predisposizione di strumenti di verifica e controllo pubblici; indicazione dei criteri di nomina degli appartenenti ai consigli di amministrazione degli enti, nella completezza, professionalità, onestà e soprattutto indicando come non necessaria la iscrizione dei futuri amministratori a partiti politici. Ciò — è stato aggiunto — non per mortificare gli iscritti ai partiti, ma per ristaurare un nuovo tipo di rapporto del Consiglio comunale come istituto, con la cittadinanza e per avviare un discorso tendente a so-

focare le degenerazioni clientelari e di lottizzazione che tanta parte hanno avuto nella gestione della cosa pubblica in questi trent'anni di vita democratica.

Su questi tre punti si è constatata una significativa convergenza nei gruppi consiliari, ma c'è stato un grave fatto di inadempienza: questi criteri da parte di due compagni socialisti del consiglio di amministrazione della casa Santa dell'Annunziata, il presidente del PCI, avv. Corrado De Santis, e il consigliere Federico, senza attendere le direttive del proprio partito, hanno autocandidatisi a rappresentare l'ente nella amministrazione ospedaliera ed hanno ottenuto la nomina a maggioranza.

E' stata sottolineata la gravità di questo fatto che compromette sul nascere la logica della nuova linea che il partito comunista ha messo in atto, e che ha dimostrato di accettare sul rinnovamento degli enti: ma contemporaneamente il segretario del PCI di Sulmona si è dichiarato certo della estraneità della sezione del PSI alla manovra, e della volontà di questa nel richiamare alla disciplina di partito i due compagni.

Il dato politico più significativo che i comunisti non vogliono sottoporre all'attenzione della stampa e del cittadino è stato indicato nella posizione assunta dalla DC che si è finalmente dichiarata disponibile alla trattativa per il rinnovo degli enti pubblici, e nella giudizio di una ricontrattazione globale del programma di maggioranza in vista di un proprio ingresso nel governo comunale. Se il raggruppamento di un tale obiettivo resta nell'ambito strategico del PCI, che è una linea che locale è importante tuttavia che a ciò si arrivi sui casi concreti della reale volontà della DC da verificarsi nel lavoro delle commissioni e della effettiva unitarietà di intenti di tutti i componenti dell'attuale maggioranza: in questo senso la DC dovrà dare segnali e prove concrete.

L'attenzione della stampa e del cittadino presenti al è rivolta naturalmente su quest'ultimo punto e tutte le domande hanno trovato esaurienti risposte.

Romolo Liberale

Maurizio Padula



Pasquale Verrusio espone a Lanciano

La mostra di pittura e disegni di Pasquale Verrusio, aperti in questi giorni alla Galleria del Centro d'Arte «Il Cubo» di Lanciano, consente di cogliere taluni essenziali aspetti del rapporto tra autore, uomo e realtà.

E' passato qualche anno da quando Verrusio, da quel maestro che è, definiva, in una attenta nota, la dimensione entro cui andava maturando, nell'opera di Verrusio, il deciso cammino dell'immaginazione all'immagine. Per questo ci per questo — oggi che il discorso può farsi più completo — sfornare che i motivi di quel cammino si sono precisati e dilatati nel momento della funzione della restituzione artistica di quanto, sul piano delle emozioni e dei sentimenti, viene a premere sulla sensibilità e sulla coscienza di questo nostro artista che in terra d'Abruzzo cerca nuovi ancoraggi alle lezioni dell'esperienza umana.

La «lettura» della mostra ordinata a M.

Cubo» di Lanciano rivela l'idea di «un modo» di dipingere e di disegnare in un rapporto di armoniosa coerenza con l'idea del «che cosa» formare sul foglio e sulla tela. Ma vieni fuori una testimonianza di verità dove una figura è un personaggio (ma per chiamare alcuni tra i temi più presenti) rifiutano la meraviglia del magico per rimanere ancorati, come fatto di poesia e di umanità, alla meraviglia del reale.

Ci pare, quindi, che Pasquale Verrusio sappia tenere il suo assunto pittorico ad un livello che tende a coinvolgere l'uomo non tanto e non solo nel momento della contemplazione del fatto che lo riguarda, ma innanzitutto nei momenti della partecipazione che è componente decisiva per chi vuole penetrare le cose, appellandosi alla memoria, per invocare una diversa e più elevata condizione umana.

Romolo Liberale

Maurizio Padula

mobilità LORINASS

25.000 mq di esposizione PERMANENTE

VENDE TUTTO

MOBILI ED IMMOBILI PER PITIRO COMMERCIO

BARLETTA - Via F.lli Rosselli - 41121 - 36029

Officine ortopediche

Feola

50 anni di esperienza

SEDE LECCE: Via Cavour, 1 (tel. 265.88)

RECAPITI: TARANTO Via Pupino, 53 (tel. 21101)

BRINDISI: C.so Umberto, 124

GALLIPOLI: Via Filomarini, 8 (telefono 47001) (tutti i mercoledì e sabato, ore 10-13)

MATERA: Albagio Italia (tutti i sabato ore 9-13)

venite con fiducia al Centro Italiano Mobili

SS Adriatica tra Roseto e Pineto a 5 minuti uscita autostradale Atri Pineto - tel. 085/637142

un'azienda che conosce tutti i problemi di arredamento

personale altamente qualificato vasta gamma di soluzioni nei diversi stili consegne gratuite in tutta Italia

le grandi offerte di arredamenti in blocco

camera da letto moderna in palissandro con armadio stagionale e gioiello

soggiorno moderno componibile con tavolo e sei sedili

salotto divano due poltrone

sempre al prezzo di lire 990.000

iva e trasporto inclusi

Editori Riuniti

I DAVID collana di narrativa

Pier Paolo Pasolini

Le belle bandiere

A cura di Gianni Corbelli

I dialoghi di Pasolini con i giovani comunisti sui grandi temi degli anni sessanta: dal «miracolo economico» alla crisi dei paesi socialisti.

pagine 392 - L. 3.800

Mario Lunetta

I ratti d'Europa

Finalista al Premio Strega '77

Un romanzo politico-visionario sulla strategia della tensione. Un drammatico viaggio attraverso le «trame» e le contraddizioni dell'Europa fra i tardi anni sessanta e i primi anni settanta.

pagine 224 - L. 2.800

Mario La Cava

La ragazza del vicolo scuro

La storia di una lunga violenza sociale e morale. Un amore ricostituito e offeso, nella Calabria tra fascismo e dopoguerra.

pagine 192 - L. 2.000

Stanislaw Lem

Pianeta Eden

Un grande scrittore polacco di fantascienza: il celebre autore di *Solaris*, ripropone in termini attuali il problema del rapporto fra l'uomo e la «diversità» cosmica.

pagine 304 - L. 3.000

Gabriel García Márquez

Racconto di un naufrago

Un García Márquez insolito. Una «cronaca» di alta drammaticità.

pagine 108 - L. 1.200

Alejo Carpentier

Il ricorso del metodo

Il romanzo razionale e fantastico di un «grande» della narrativa latino-americana.

pagine 368 - L. 3.000

Lorenzo Villalonga

La sala delle bambole

Un «Gattopardo» catalano, che precedette l'opera di Tomasi di Lampedusa. Un'autentica «rivoluzione» per il lettore italiano.

pagine 340 - L. 2.200